

* 35. F. 189.

35, 3, 129. ///
CANZONE

DI M. GIOVANBATTISTA

A M A L T H E O.

ALL'ILLUSTR^{MO} ET ECCELLENT^{ISS}.

*Sig. Marcantonio Colonna General dell'
armata di Santa Chiesa,*

SOPRA LA VITTORIA
seguita contra l'armata Turchesca.



IN VENETIA, Appresso Onofrio Farri. 1572.

ENJOYMENT

ATTENTION TO THE

REMARKS

THESE

REMARKS

ARE

ALSO

TO



REMARKS

CANZONE
DI M. GIOVANBATTISTA
AMALTHEO.



RASSE il mio cor à sospirar sovente
L'altrui sventura, e i dolorosi stridi
Il fiero stuol, che già cotanto ardite:
Che ueggendo seruir Barbara gente
Tinger del nostro sangue i nostri lidi,

E qual Tigre, o Leon digiuno, e rio
Cercar l'ouil di Dio,
E in Paso, e in Gnido suscitò i mirri, e i lauri,
E i suoi ricchi tesauri,
E le corone à Salamina tolte,
E'n vil giogo riudolte
E spenta la sua dolce libertate,
Arsi non men di duol, che di pietate.
Da l'Oriente piu non uenia il Sole
Nè'l pianeta d'amor, ne i chiari giorni,
Ma di turbati uenti atra procella,
Et hauea sgombre l'herbe, e le uiote
Da i nostri dilettofi almi soggiornui,
E tenea fosco il Ciel, chiusa ogni Stella
Nebbia grauosa, e fella,
E s'alcuna talhor pur n'apparea.
Era importuna e rea,
Et hor di Sirio, hor d'Orion armato,
Et hor di Marte irato,
Ne mai piaggia fioria mattina, o sera,

A ij

E in verno era cangiata primavera.
Hor, che l'ira del Ciel, e'l valor vostro
Inuitto Heroe ha domi, vinti, e sparsi
Gli armati legni, e le nemiche schiere,
Scopre l'alba il crin d'or, le guancie d'ostro
E i bei lumi del Ciel, che pria celarsi
Mostran letitia nelle eterne sfere.
Con noue luci altere
L'Hesperia ne gioisce in ogni parte,
El buon popol di Marte,
Che vi ripon tra gli altri semidei
Archi, palme, e trofei
Verge, e consacra, e rinouella in voi
L'antica gloria de i gran duci suoi.
Sotto le vincitrici insegne sante
Che spiega stauer l'Euro, e incontra'l Drago
Che in Cipro, e in Creta hauea gia steseli ali,
La militia del Ciel tutta sembriante,
Choggi in sua guardia ha'l Tebro, e l'Adria, e'l Tago
Folgorando auentava accesi strali,
Mentre, che gli empi, e frali
Nauigi un' angiol arde, un' altro affonda,
E'l vostro ardir seconda,
Et qual intorno al nido suo s'aggira
Augel, che spesso il mira
La celeste Falange ogn'hor u' appressa
Facendoui corona di se stessa.
Sallo Acheloo, che sgomentato, e mesto

Volsse indrieto il suo corso, e l'acque schiue,
Quando foste al suo corno un nouo Alcide,
Et sallo Ambratia, e tutto illito infesto,
Che serba anchor delle orme fuggitiue,
Poi che la fuga, e'l sangue, ei tronchi uide
Delle sue genti infide,
E di lor vene far vermiglie l'onde,
E l'arenose sponde.
Foste allhor Marte, & fu con voi Quirino
Ardito, e pellegrino:
Pur sempre con la forza, e co'l consiglio
A parte de la gloria, e del periglio.
Poi che di spoglie Orientali adorno
Quasi lucido sol ne riportaste
Le allegrezze interrotte, e i di sereni,
Al disusato studio anco io ritorno,
E canto con che ardir dianzi n'andaste,
A domar fieri mostri, e d'ira pieni,
E por lor duri freni,
E come poscia altier Giason nouello,
N'haueste l'aureo uello,
Come fondaste in mar, oue hor s'indonna
Luminosa Colonna
Vostro bel fregio, e termine prescritto
Perche nol varchi l'empio stuolo afflitto.
Ma'l Ciel, che a maggior gloria ui destina
Altra Argo, altri guerrieri, & altre imprese
Altro mar n'apparecchia, & altri regni,
Tosto c'haurà ripreso Salamina

Il tuo scettro, il suo seggio, e il bel paese,
 Che già grada a Ciprigna, hor par che sdegni
 Torrete i pregi integri
 Al Tiranno del Asia, Argo, e Corinto,
 E Rodò, e Delo, e Cinto,
 E riuedran le Muse i sacri monti,
 E i lor cigni, e i lor fonti
 Gli antri, le piaggie, i fior, l'ombre, e gli ablori
 Cantando le lor gioie, e i vostri honori.
 Da l'altra parte un glorioso ardire
 Vi porta a soggiogar l'Eufrate, e'l Nilo
 Ch'or ne pauenta, oia è la fanna corsa,
 Tempo è, che di sue frodi homai sospire
 Babilonia d'errori eterno Asilo,
 E'l Ciel ui chiama, e nulla piu u'inforsa,
 Che u'è felice l'Orsa:
 Si vedrem poi risar un secol d'auro,
 E'l sol mai sempre in Taurò
 Qual era alhor, che senza nebbia il Cielo
 S'andaua, e senza geto,
 Et hauran rena d'or l'onde Thirene
 Et anco al vostro mar le sue Sirene.
 Carca di spoglie, e d'armi
 Vedrai l'alta Colonna, e'l mio gran duca,
 Ch'ora con da sua luce
 Rischiara il Tebro, e Roma, e poi se stesso,
 Digli Carzon d'appresso
 Per finir le sue imprese, e l'aspra guerra,
 Che come ha vinto il mar, uinca la terra.

I L F I N E.

SERPE Ottomano in cima al caponato
 D'Aletto, errasse ad Adria far quelle onto
 Speri, che festi intorno a Laocoonte,
 Perche ella è palla, & non è in lei peccato,
 Se forse anco qual Eua hai destinato
 Di farla declivar dall'orizzonte
 Del paradiso, in uan sudi la fronte,
 Che secco, e nudo è l'albero vietato.
 Se innouar d'Euridice la sventura
 Credi, fia al tuo velen la rabbia spenta,
 Perche Vinigia è una donzella pura,
 Che nel virgineo suo grembo addormenta
 Gli almi Vnicorni, onde in lei la paura
 Del tosco paurosa ardir diuenta.

MIRANDO Adria l'insidie del serpente,
 Che Laocoonte uccise, Eua deluse,
 Et Euridice in sepoltura chiuse
 Diuota al Ciel le braccia alzo, & la mente,
 E inuocando di con Christa humilmente
 Per conculcarlo. il suo velen confuse,
 Fiaccollii denti, e'l capo gli contuse,
 E se il suo cuoio à Dio trofeo pendente.
 Onde hor sublime, e pendulo nel tempio
 Qual cocodrillo, che d'Egitto siene
 Ad ammirarsi il Christiano suo tira.
 E i Demoni per dar più atroci pene
 Al dorso di Maumeth nefando, & empio
 Fan delle spine horribil sferza, e dira,



ENTRE Lucea la Luna di Hel-
lesponto
Con portentosa face
Tolta ai fuochi de i rogi esitiali,
Mai non andaro al suo splendor uo-
gando
Sogni eletti, & di bella inuentione.

Ne s'udiro cantando
Annunciar uolanti.
Angioli Gloria a Dio, e in terra pace
A gl'huomini di buona intentione,
Ma le sue infauste notti hebbero in pronto
Sempre squadroni di larue auernali,
E fur solo propitie a spirti erranti;
E a infami strigi, ch'asciugaro il sangue
Di tenerelli infanti,
Et aduerse al battesimo
Imagini gettaro,
Et sol sperimentaro
Malie da fascinar il Christianesimo,
Si che tra i denti mormorando suoni
D'illiciti sermoni
Con atti, & sguardi fieri
Parean lo squamoso angue,
Che gia produsse Lerna,
Che sibilando andasse,
E l'herbe, e le fontane ammaliasse,
Et eran pieni si triuij, e sentieri
Di scelerati maghi, che si Dio

Vernoi

Ver noi fattosi pio
Questa luna non daua per lucerna
Al nubiloso auerno,
Ch'ardesse nelle tenebre a i Demoni,
Alla natura si spegnea il gouerno
E in breue il mondo diuenia l'inferno.



AR. Rosso, mar santificato, quando
Le sante piante di MOSE t'apriro,
Mar ministro dell'ira di quel Dio,
Che puniua in furor, & fulminando,
Deh mar, si come in te affogasti il diro
Et pertinace, & rio
Faraon destruttore
Del uero culto del tuo creatore,
Con la uirtù, che ti rimase allhora
Cresci, e l'Arabia amega
Col sacerdotio della gente Mora,
E sopra l'Arca del Profeta falso,
Che Christo esser il Dio di Mose nega,
Alza quindeci cubiti il tuo falso
Golfo, e fa un Lago simile allo Hircano,
Che in sempiterno quel terren sommerga,
Perche nel Santuario profano
Di Mecca Macon tiene
Publico hospitio, oue Satan alberga
Quando d'Abisso a insidiarci viene.

B

AL CLARISSIMO SIGNOR
DOMENICO VENIERO.



*ABBIA. Ad sanguato state.
Et hora non siam piu nel mondo usato,
Mondo di seruitù, mondo di duolo
Et pieno d'Ottomana feritade,
Siammo in mondo di gioia, e libertade,*

*In nouo mondo, a cui il pianto pio
Uscito a gl'occhi del diuoto stuolo
Del popol battezzato in pregar Dio
Per la defension del Christianesimo
Contra lo dispierato Paganesimo
Ha generato il mar ampio, e profondo.
E la cener de i morti per l'honore
Del Sommo Redentore
Ha prodotta la terra, e conuertito
S'è in foco il sangue, e al concauo è salito.
E l'alme lor, che sur raggi, e facelle
Trasformate: si sono in cieli, e in stelle,
Hora mancando solo
L'aere a cotal mondo
Ecco s'inchina a te diuin **VENIERO**,
Et ti saluta la pennata Fama
Come suo appoggio e speme.*

*Et haueudoci Iddio quell' aer vero
Collocato nel core,
Che gli fu germe, e seme
A far l'aria del gemino Hemisfero,
Ella ti inuoca, e supplica con cento
Lingue, che al nouo mondo l'elemento
Dell' aer crei con l'aura uiuente
Del tuo spirto potente,
Perche ella si consuma nella brama
Di volar a gli Antipodi, e memoria
Portar a lor de la inclita vittoria
Che Adria incorona di perpetua gloria
Et d' insegnar a quelle genti come
Vince chi chiama in suo soccorso il nome
Del figliol di Maria, e quanto acquisto
Fa chi si fida arditamente in Christo.*

I L F I N E.

1
 2
 3
 4
 5
 6
 7
 8
 9
 10
 11
 12
 13
 14
 15
 16
 17
 18
 19
 20
 21
 22
 23
 24
 25
 26
 27
 28
 29
 30
 31
 32
 33
 34
 35
 36
 37
 38
 39
 40
 41
 42
 43
 44
 45
 46
 47
 48
 49
 50
 51
 52
 53
 54
 55
 56
 57
 58
 59
 60
 61
 62
 63
 64
 65
 66
 67
 68
 69
 70
 71
 72
 73
 74
 75
 76
 77
 78
 79
 80
 81
 82
 83
 84
 85
 86
 87
 88
 89
 90
 91
 92
 93
 94
 95
 96
 97
 98
 99
 100

. E I I I I



